



RENZO ROSSO

L'augurio ai concorrenti
«Siate coraggiosi e stupidi»

■ A PAGINA II



ACCESSORI E GIOIELLI

Decorazioni per il corpo
ai confini con l'arte

■ A PAGINA IV E V



SIGNORE FIRMATE

Dalla first lady Obama
alla regina pop Lady Gaga

■ A PAGINA V E VI

IL PICCOLO

EVENTI

MODA

Supplemento
al numero odierno

Trieste, l'isola che cattura i fashionisti

di ARIANNA BORIA

Tutti gli ospiti di "Its" concordano: è bello venire a Trieste perchè è defilata, lontana dalle latitudini obbligate della moda, non scontata. Nella città che d'inverno si rifugia sotto i berretti col pon pon e d'estate sciamava verso il mare con la brandina incorporata, dove meteorologia e sport dettano a tutti abiti senza ghiribizzi e fantasie, proprio qui, ai confini dell'impero, e soprattutto del fashion, da dieci anni ogni estate converge il mondo internazionale della moda. E si sorprende. Dell'isolamento, prima di tutto, la dannazione degli organizzatori del concorso, come se l'irraggiungibilità fosse per una volta parte di un evento per po-

✱ DAL 2001 CREATIVI IN CONCORSO

Its, i giorni dello stile



Trieste, enticing fashionistas

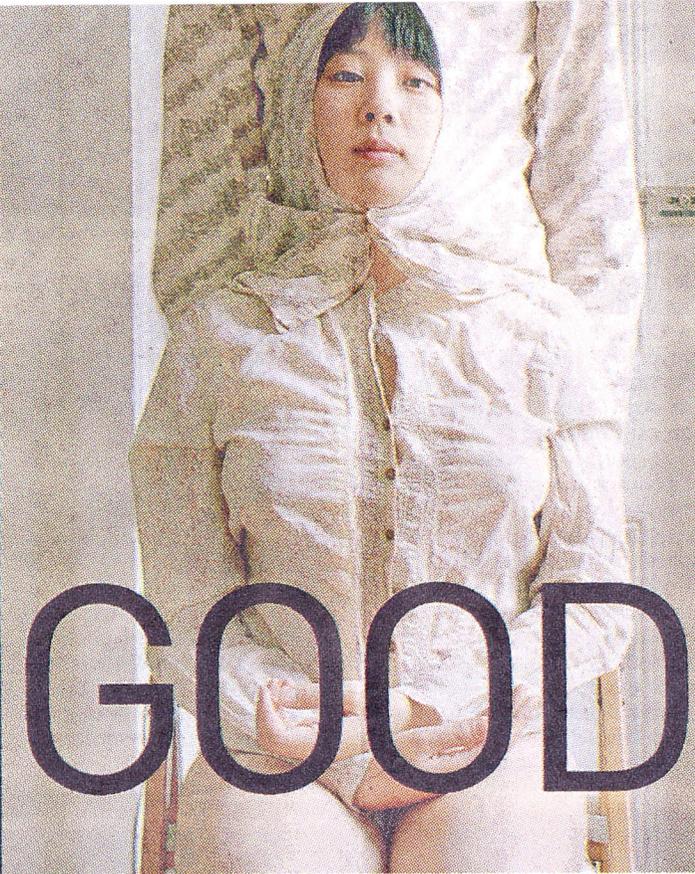
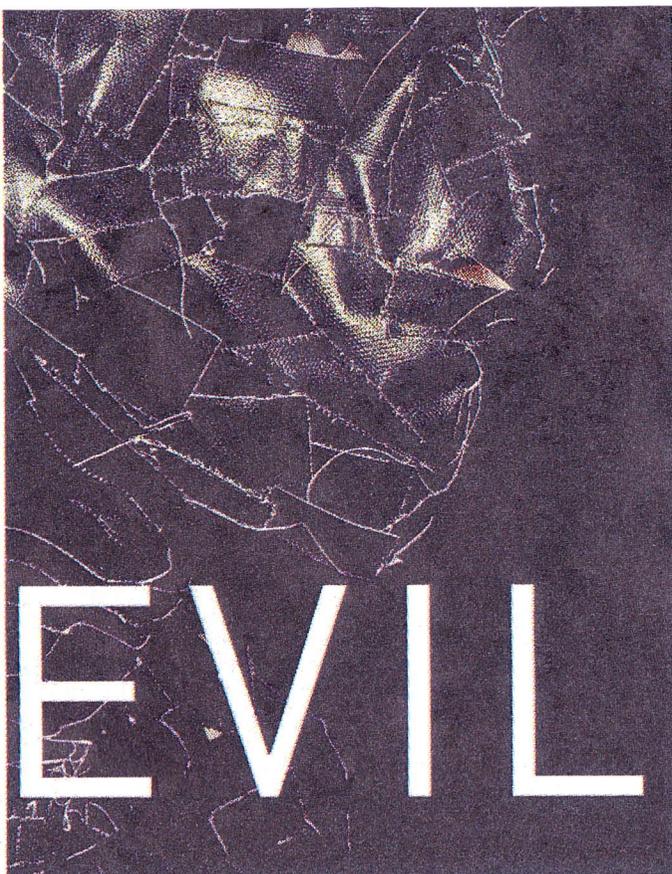
All ITS guests agree: they love coming to Trieste because it's out of the way, far off from obligatory fashion latitudes, and never predictable. In the city where people seek refuge under bobble hats in winter, and in summer flock to the sea with their beach chairs folded under their arms, where the weather forecasts and sports dictate no-frills, unimaginative clothes for everyone, right here, on the border with the Empire, and especially with fashion, every summer for the last ten years the international fashion crowd has been getting together.

And they are amazed, every time. At the isolation, first of all, the curse of the contest's organizers, as if the elusiveness were for once a component of a very exclusive event. At the combination of Habsburg austerity and Balkan relaxedness, at the aristocratic

e mollezza balcanica, del profilo aristocratico dei palazzi che convive con i chilometri di pelle srotolati sull'asfalto, dei tempi del lavoro che sconfinano in quelli della vacanza e dettano un passo rilassato, eccitante per i non autoctoni. Del suo essere, Trieste, una tabula rasa della moda, non satura, non estenuata, non stressata, non "ho-visto-già-tutto e niente-mi-sorprende", insomma un grande libro bianco dove i giovani aspiranti stilisti si sentono liberi di sperimentare, osare, travalicare, e tutti gli altri di osservare senza sentirsi osservati, di partecipare al gioco della creatività fuori dai codici e dai rituali che la moda detta nei suoi luoghi canonici, a New York come a Milano, sterzando oggi per Brasile ed estremo oriente.

Perché la "pervestita" Trieste, che ha partorito grandi stilisti ma di moda non produce nemmeno uno spillo, riesce da undici anni a organizzare e ospitare uno dei più importanti concorsi per designer emergenti? È vergine, spiegano gli esterni, può permettersi di essere eccentrica. E ha un antico allenamento a mischiare provenienze e culture. Per Barbara Franchin, che l'evento l'ha inventato e consolidato, il segreto è aver cresciuto "Its" come una famiglia. Con dedizione, ma soprattutto con la determinazione di creare una rete dove aziende e giovani incrociano richiesta e offerta, una banca dati con migliaia di nomi, un archivio in evoluzione, un rapporto vivo con le scuole, un tessuto di legami che sono amicizie e affetti ma sanno mettere in moto una macchina economica. Difendendo la "straordinarietà" del luogo, anche quando le istituzioni pubbliche non hanno collaborato.

"Secluded", ripetono gli ospiti. Appartata. Qui la moda è davvero "delocalizzata": e per una volta, questa parola non suona male.



APRONO LE MOSTRE DI ACCESSORI E GIOIELLI, DOMANI LA SFILATA

Il popolo dei designer invade l'ex Pescheria

Trentun finalisti in tre sezioni si contenderanno un monte premi di centomila euro



Victoria Cabello all'ex Pescheria

Diavolo o acquasanta? Non c'è più tempo per interrogarsi, è ora di decidere da che parte stare. All'ex Pescheria sbarca oggi il popolo della moda: 31 finalisti per l'undicesima edizione di "Its", l'International Talent Support inventato da Barbara Franchin, che va a caccia dei più promettenti giovani talenti del design ai quattro angoli della terra e distribuisce loro un monte premi che tocca i centomila euro. Undici concorrenti in passerella con le

collezioni moda, e dieci, rispettivamente, per accessori e gioielleria. Saranno quest'ultimi, stasera, alle 21, a rompere il ghiaccio dell'edizione 2012, quando al Salone degli Incanti si aprirà la mostra delle loro creazioni, davanti alle tre giurie internazionali e a un pubblico di "osservatori" di grandi griffe, giornalisti, insegnanti, oltre agli sponsor principali, Diesel, Ykk e Swarovski, che dalle giornate di "Its" pescano nuove energie e idee. Domani in

passerella la moda del futuro, con sette collezioni donna e quattro maschili, oltre a quella del vincitore 2011, l'americano Shaun Samson. La scenografia è dedicata al quesito "Good or Evil", il gioco inventato quest'anno per spingere ospiti e concorrenti a domandarsi, con leggerezza e ironia, il perché delle nostre scelte di campo. Anche nel vestire, lo specchio di che cosa vogliamo comunicare agli altri di noi.

(ar. bor.)

cratic outline of the buildings co-existing with the miles of bare skin exposed along the asphalt shoreline, at the time dedicated to work that overlaps with the time of leisure, dictating a relaxed pace, something non-locals find exciting. The fashion world is surprised at being Trieste, a sort of blank slate of fashion, unsaturated, still not worn or stressed out, nothing like "I've-seen-it-all-and-nothing-will-surprise-me"; in short, a big, white book where young emerging designers feel free to experiment, to dare, to exceed, and all the others can watch without feeling watched, and take part in the game of creativity, outside the codes and rituals that fashion imposes in its traditional circuits, in New York or in Milan, shifting today towards Brazil and the Far East.

How come Trieste, a city that is definitely not fashion-oriented, and that has given birth to great fashion designers yet produces nothing in fashion, not even a pin, is capable of organizing and hosting one of the leading contests dedicated to emerging designers? The city is a virgin, the outsiders will say, and thus can afford to be eccentric. And has been trained for a long time to blend different origins and cultures. According to Barbara Franchin, who conceived and consolidated the event, the secret lies in having raised ITS as a family. With dedication, but most of all with the determination to create a network in which the supply and demand created by young designers and companies meet, a data bank comprising thousands of names, an ever-evolving archive, an active relationship with fashion schools, a system of connections, real friendships and strong bonds that are actually capable of setting in motion an economic machine. Preserving the "uniqueness" of the place, also when the public institutions have not collaborated.

"Secluded", that's the trait guests emphasize. Out-of-the-way. Here fashion is truly "delocalized": and, for once, it doesn't sound bad at all.

(traduzione di Paola Corazza)

Renzo Rosso carburante

Il patròn di Diesel non ha mai
al servizio dell'innovazione so

di Arianna Boria

Tycoon dei jeans, patròn di Diesel, primo fan e finanziatore di "Its", di cui non ha mancato un'edizione. Seduto in prima fila, flip-flop ai piedi e un occhio allenato a catturare il geniaccio in embrione, Renzo Rosso anche quest'anno sarà in giuria al "weekend della moda triestina". Con curiosità e l'auspicio che diventi una manifestazione "per" e "all'insegna" della creatività ancora più lunga e articolata.

Undici anni fa, Renzo Rosso che cosa ha visto di speciale in "Its"?

L'idea di poter cercare il vero talento in tutto il mondo, senza limitazioni, e l'entusiasmo della fondatrice Barbara Franchin e dei partecipanti. Per i ragazzi rappresenta un'ottima occasione per farsi notare e ottenere quindi l'attenzione di case di moda, stampa e buyer internazionali, mentre per le aziende che supportano il progetto, come Diesel, è una grande opportunità di farsi "contaminare" da nuovi sogni e ispirazioni.

Trieste non è al centro del mondo, soprattutto dal punto di vista dei collegamenti: si è mai pentito o ha spinto per un'altra sede?

Ho scoperto Trieste proprio grazie a Its, è una città meravigliosa. Non mi sono mai pentito, anche se non nascondo di aver più volte pensato di portare il concorso davanti a una platea ancora più ampia. Barbara Franchin ha fatto un lavoro eccezionale e nonostante Trieste sia scomoda per certi versi, siamo riusciti a far arrivare qui negli anni alcuni dei nomi più importanti e autorevoli del fashion business e a creare una sorta di "comunità" di persone che credono nel progetto e che ritornano, edizione dopo edizione.

"Its" ha oggi un rilievo internazionale e molti ex finalisti sono designer affermati. Quali traguardi ancora per il futuro?

Il mondo è pieno di giovani talenti da scoprire, è un carburante

che non finirà mai - e grazie alla rete ormai le nuove generazioni sono in grado di esprimersi e di connettersi dai posti più remoti del pianeta: questa è la vera sfida per tutti coloro che lavorano in questo ambito.

Qualcuno dice che i concorsi di moda lanciano creativi puri del tutto slegati dalla realtà. Che cosa ne pensa?

È giusto che uno stilista sia in grado di esprimere la propria personalità, liberamente. Ma è chiaro che in una fase successiva devono essere in grado di adeguare la propria ispirazione al lifestyle del brand in cui lavorano. Il vincitore del Premio Diesel, ad esempio, ottiene un'internship di sei mesi nell'ufficio stile del nostro headquarter di Breganze. I ragazzi vengono da noi e partecipano a pieno titolo alla creazione della collezione, vivono la vita d'azienda e partecipano attivamente a tutte le fasi del processo creativo. Molti di loro hanno trovato un loro spazio nelle fashion week internazionali e lavorano oggi con alcuni dei più importanti brand della moda, alcuni lavorano ancora con noi.

C'è qualcosa che caratterizza davvero questa manifestazione, rispetto alle molte, simili, nate negli anni?

Il fatto di andare a fare scouting in una fase ancora "embrionale" della vita dei talenti, prima che entrino nel mondo del lavoro.

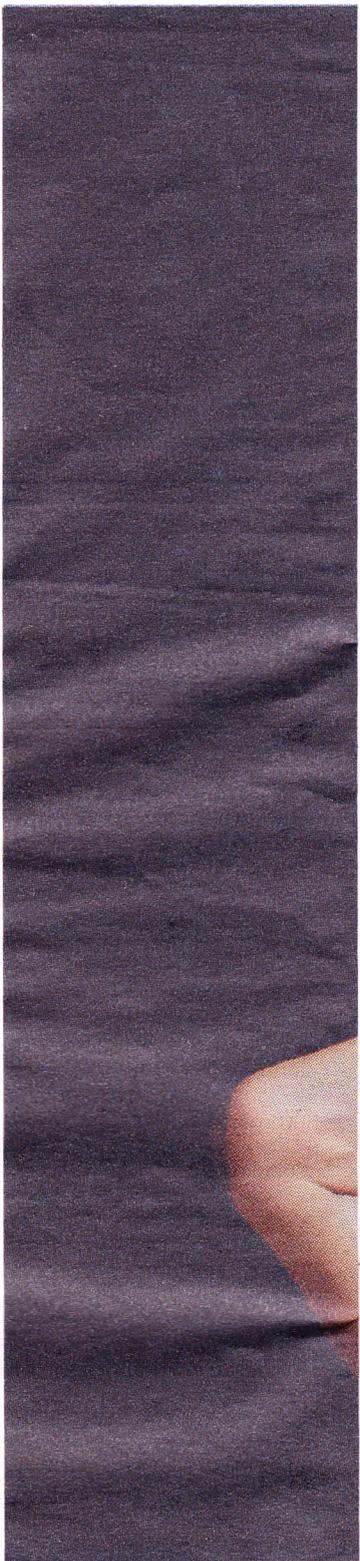
Gli sponsor privati sono i principali finanziatori di "Its". Secondo lei, che cosa devono fare di più, o di diverso, le istituzioni pubbliche?

Its porta a Trieste e a tutta Italia contenuti e personalità di altissimo livello, aziende rilevanti e risultati che parlano da soli. In paesi come Francia e Inghilterra, le istituzioni sovvenzionano questo tipo di progetti: è un vero peccato che qui sia tutto, o quasi, in mano ai privati.

E come potrà il concorso aprirsi di più alla città, in modo che Trieste lo senta parte del suo dna e lo "difenda"?

Rosso: «Il talento è inesauribile»

mancato un'edizione: «Ricerca e creatività
 sono le carte che il sistema moda deve giocare»



Renzo Rosso con Barbara Franchin; a fianco, un abito di Mark Goldenberg, sotto di Isabel Vollrath



IL CONSIGLIO AI FINALISTI

Quando cercavo di vendere jeans "rotti" negli Usa mi dicevano che ero stupido. Se avessi cambiato strada, ora non sarei qui

vrebbe approfittare della presenza di Its e far fiorire altre manifestazioni nello stesso momento perchè queste giornate diventino una sorta di "Trieste Iconic Week".

ne dei consumi, dove va la moda secondo Renzo Rosso?

La ricerca e la creatività al servizio dell'innovazione sono le carte che il sistema moda può e deve giocare in questo particolare momento storico. I giovani e la loro freschezza sono la nostra garanzia di crescita. Cambiano le abitudini di consumo, ma aumenta la ricerca di qualità da parte del consumatore: qualità di prodotto e qualità delle idee.

Dieci anni di "passerelle" a Trieste: ha visto qualcosa che l'ha davvero sorpresa?

L'archivio di tutti i finalisti. Ho avuto la fortuna di visitarlo: è incredibile quante collezioni sia-

cora fonte di ispirazione dopo molti anni. Proprio grazie a questa freschezza, oggi la maggior parte dei finalisti lavora nei migliori uffici stile del mondo.

Anche lei ha cominciato dal niente, come molti concorrenti. Si sente di dar loro un suggerimento?

Tenete la testa e gli occhi aperti, lasciate scorrere le idee e credeteci fino in fondo. Quando cercavo di vendere jeans "rotti" agli americani mi dicevano che ero uno stupido, se li avessi ascoltati e avessi cambiato strada ora non sarei qui.

Un augurio ai concorrenti dell'undicesima edizione.

I triestini sono riservati ma sanno vivere di grandi passioni. La città già partecipa attivamente all'evento, ma gli eventi divengono parte della città quando vengono costruiti progetti che la

L'Oriente sfida l'Europa ma nel guardaroba i due mondi si toccano

Sfilano le idee dei creativi dei nuovi mercati della moda dove si spende ma anche si inventa tanto. E ci si contamina

di Arianna Boria

La moda del futuro parla le lingue del Sud Est asiatico. E porta la sfida direttamente nel cuore della Vecchia, spesso autoreferenziale, Europa della couture. Chiedete a Ichiro Suzuki, giapponese, che studia a Londra e ha fatto esperienza a Savile Row, come vestirebbe un gentelman della City. Vi proporrà un tessuto optical, architettonico incastro di bianchi e neri, da utilizzare per giacche che ribaltano i codici della tradizione sartoriale, da lui assimilata perfettamente e altrettanto "manipolata", per raggiungere una forma tridimensionale, avveniristica ma austera. O al sudcoreano Yong Kyun Shin che, partendo dall'ispirazione fin troppo dotta alla scultura "cinetica" dell'architetto svizzero Jean Tinguely, riesce a confezionare capi in cui lane, velluti, jersey si avvolgono intorno a diversi tipi di molle, per creare lo stesso effetto 3D. In queste collezioni non c'è più nulla di pesantemente etnico, nè si avverte la dipendenza dai grandi maestri della moda giapponese: sono mix di citazioni, elucubrazioni, fantasie, sartorialità, abilità, forse ancora lontani dall'idea di prodotto, ma dal contenuto innovativo così energetico da fare dell'Oriente un mercato di "big spenders" e un bacino di talenti altrettanto sconfinato.

Insieme a Ichiro e Yong Kyun arriva a Trieste la cinese Shengwei Wang, con una collezione-omaggio a Frida Kahlo, l'«uccello senza zampe» da proteggere in un unico modello, sempre lo stesso, dove cambiano solo le tecniche di lavorazione di lane, pizzi e metalli. E un'altra giovane nipponica, Chiaki Moronaga, allieva della "Coconogacco", la scuola "di individualità" fondata da due ex finalisti di Its, che le ha insegnato a costruire abiti ceneri in tessuti tinti con té e soia, dall'anima fragile di metallo dorato. Come risponde l'Europa? Dimostrando che anche nel vecchio continente i confini della moda si allungano a Est e passa-

ITS 2012 - FINALISTI FASHION

VERONIKA KALLAUR

3 luglio 1987 - bielorusa

SHENGWEI WANG

04 marzo 1983 - cinese

YONG KYUN SHIN

22 settembre 1981 - sudcoreano

CHERIE NEWING

21 gennaio 1987 - inglese

LUKE BROOKS

30 giugno 1986 - inglese

CHIAKI MORONAGA

31 ottobre 1989 - giapponese

ISABELLA KURU

17 ottobre 1987 - tedesca

MARK GOLDENBERG

19 ottobre 1984 - israeliano

ISABEL VOLLRATH

10 gennaio 1980 - tedesca

ICHIRO SUZUKI

06 marzo 1980 - giapponese

MARIUS JANUSAUSKAS

11 agosto 1979 - lituano

che alimentano e sostengono la creatività. Sfileranno gli uomini della russa Veronika Kallaur, uomini con le gonne rubate agli abiti delle suore e dei monaci eremiti, e le aristocratiche farfalle del lettone Marius Janusauskas, "sleeping beauties" imprigionate in bustier dove un filo rosso dentro tubicini metallici, vagamente sanitari, simboleggia sangue e sofferenze al femminile. Dalla Germania multietnica, dalle giacche legnose e immutabili del cancelliere, arrivano Isabella Kuru, con una collezione che fonde elementi aramaici tradizionali, e Isabel Vollrath, che, confusa e disorientata a San Pie-

lucri col "lost and found" da strada: piume, sacchi di iuta, scarpette da ballo.

Tra i due mondi creativi, la proposta di Mark Goldenberg, israeliano, agganciata anch'essa alle lezioni artistiche dell'est europeo con i riferimenti alle sculture aeree del russo Naum Gabo, che Mark riproduce con intelaiature di fili metallici rivestite di tessuto, a imitare la forma allungata di un'ala.

Idee, riferimenti, contaminazioni, annullano la distanza geografica siderale tra i concorrenti. Oriente e Europa si guardano e si sfidano, vasi comunicanti più di quanto pensino.